

Le dimissioni alla Provincia

# Ponti conciliante verso i liberali

Il capogruppo d.c. propone una soluzione «amministrativa» e accentua il tono anticomunista

La Giunta minoritaria di centro-sinistra che dal febbraio scorso governava a Palazzo Valentini ha rassegnato ieri sera le dimissioni al Consiglio provinciale. Per giungere a questa decisione, la Giunta ha atteso un mese: il Consiglio provinciale, infatti, aveva votato la sfiducia alla Giunta il 15 aprile scorso. Allora Signorelli si è subito a prendere atto del voto, affermando che per la Provincia la legge non prevede l'istituto della sfiducia per cui ogni decisione in proposito avrebbe dovuto considerarsi come un atto «autonomo e volontario» della compagine di centro-sinistra. Alla fine, tuttavia, non ha potuto sottrarsi alla volontà del Consiglio e, ieri sera, ha reso pubbliche le dimissioni, adottate dalla Giunta, è stato detto, fin dal 22 aprile scorso. Il ritiro di lei deve presumibilmente ascrivere al congresso degli svolti nei primi giorni di maggio e alla lotta fra le varie fazioni per accaparrarsi l'ambito incarico di segretario del comitato romano (che dovrebbe andare appunto a Signorelli).

La comunicazione delle dimissioni è avvenuta in maniera scarsa e burocratica. Signorelli ha letto un ordine del giorno approvato alla Giunta in cui si rileva «la validità delle proposte avanzate dalla maggioranza relativa di centro-sinistra per un ulteriore democratico progresso della provincia», si prende atto «delle numerose delibere approvate», si insiste nel concetto «che l'istituto della sfiducia non è previsto dalla legge comunale e provinciale» e che la Giunta, se avesse voluto, avrebbe potuto restare al suo posto infiduciatosi del voto del Consiglio, si afferma che l'atteggiamento delle opposizioni è stato puramente negativo, e infine, si annuncia le dimissioni come una cortese concessione del centro-sinistra minoritario alla volontà espressa in maniera categorica dalla maggioranza dei consiglieri provinciali.

Comunque sia, la «Giunta» pacifica e se ne è andata e ieri sera è cominciato in Consiglio il dibattito politico che si concluderà con la elezione della nuova compagine che dovrà governare a Palazzo Valentini.

Quali sono le prospettive? Una prima indicazione si è avuta ieri sera dal discorso pronunciato dal capogruppo della Dc Ettore Ponti, segretario uscente del comitato romano e presidente in pectore di una nuova giunta di minoranza che la Dc e gli altri partiti di centro-sinistra avrebbero intenzione di varare, ripetendo il fallito esperimento dell'ultima Giunta Signorelli.

E' stato un discorso cauto e in certe parti abbastanza vago. Evidentemente i dc, prima di pronunciarsi chiaramente vogliono attendere le reazioni degli altri gruppi. Ma esso fornisce già alcuni spunti. Ponti ha infatti impostato tutto il suo discorso sull'ipotesi che i problemi della Provincia si possano spartire fra due fronti: uno di fronte alla loro concretezza sia possibile giungere, con continuità, a voti unanimi o quasi. In questo modo la Dc non è obbligata ad una chiara scelta politica e può continuare a mantenere il potere sperando nell'appoggio ufficiale di quel che gruppo di opposizione.

Il discorso di Ponti era chiaramente diretto ai liberali di cui la Dc, una volta eletta, ammette che ci riesce. Una nuova Giunta minoritaria, si attende un atteggiamento benevolo, se non un appoggio, come è accaduto nel caso delle ratifiche sulle deliberazioni delle scuole prefabbricate.

Del resto Ponti, nel corso del suo intervento, non ha mai citato i liberali e anche quando ha ribadito la tradizionale formula politica con cui il suo partito in genere si caratterizza in opposizione alle destre e alla estrema sinistra, ha usato un giro di parole dal quale si deduce facilmente che i liberali sono considerati come fa centi parte organica, insieme ai socialisti, della cosiddetta area democratica. «La Dc — ha detto Ponti — si oppone a ogni forma di totalitarismo, e in particolare al comunismo che in questo momento particolare costituisce la minaccia più grave». Nessuna chiusura verso i liberali, dunque, ma, se mai, accentuazione della polemica anticomunista. Inoltre Ponti ha rilanciato ancora l'esigenza dell'estensione a tutto il Lazio della Cassa del Mezzogiorno.

Dopo Ponti, ha parlato il consigliere liberale Tarcia che ha ribadito l'opposizione del suo partito alla politica del centro-sinistra e ha affermato che il Pli è disponibile per una nuova maggioranza se la Dc «scenderà dalla groppa del cavallo socialista». Il dibattito proseguirà giovedì prossimo.

## LA CRONOGRAPH MINACCIA LA C.I. DI LICENZIAMENTO Il 21 scioperano i 22 mila capitolini

La Cronograph ha minacciato di licenziamento due membri della Commissione Interna e altri 18 operai. Il fatto è tanto più grave perché viene dopo una pesante riduzione dell'organico (nei mesi scorsi 16 lavoratori sono stati licenziati e altri 10 costretti a dare le dimissioni) e perché l'attacco alla C.I. è stato motivato, sia dal proprietario Alcece che dal direttore dell'azienda, con frasi provocatorie.

Un dirigente sindacalista, il direttore della Cronograph, Roberto Galliano, ha detto senza mezzi termini: «Si cerchi fin da ora un nuovo lavoro; da le dimissioni volontarie; qui la C.I. non la vogliamo». Ad un altro membro di commissione interna lo stesso Alcece ha confermato il proposito di sbarazzarsi dell'intera C.I. Sembra addirittura che la «colpa» dei lavoratori minacciati di licenziamento sia stata quella di denunciare all'Ufficio del Lavoro la mancata comunicazione da parte dell'azienda del lavoro straordinario che veniva fatto prestare a una gran parte delle maestranze. «Mi avete fatto pagare una multa di 50 milioni, e me la pagherete»; queste parole sono state dette da Alcece, uno dei più ricchi industriali romani.

In realtà la Cronograph vuole cacciare la Commissione Interna per poter attuare senza contrasti il piano di ridimensionamento aziendale e d'intensificazione dello sfruttamento. Numerosi lavoratori nei giorni scorsi sono stati invitati a dimettersi proprio ieri altri due operai sono stati chiamati negli uffici della direzione e si sono sentiti dire che conveniva loro andarsene prima che l'azienda li licenziasse insieme a molti altri.

I lavoratori, tranne sempre più rare eccezioni, rifiutano però di dare le dimissioni perché sanno che in questo periodo non è facile trovare lavoro e perché sono pronti a battersi in tutti i modi, senza paura di alcun sacrificio.

FIorentini — Dopo aver avuto 2 miliardi di contributi dall'istituto finanziario IMI (statale), la Fiorentini ha comunicato di voler licenziare altri 66 operai. La richiesta è stata respinta dalle organizzazioni sindacali anche perché fino ad ora, in contrasto con quanto promesso dal ministro Pieraccini al momento in cui venne deciso di accordare il finanziamento, non si è mai esaminato insieme ai sindacati il piano di sviluppo dell'azienda.

I lavoratori che hanno occupato la fabbrica per 38 giorni sono decisi a riprendere la lotta qualora nel prossimo incontro al ministero del Lavoro non ricevessero garanzie sul loro futuro.

COMUNALI — L'assemblea dei dipendenti comunali si è riunita ieri sera in piazza S.S. Giovanni e Paolo ed ha proclamato uno sciopero di tre ore per il 21 maggio. Nello stesso giorno i lavoratori torneranno a riunirsi a mezzogiorno all'istituto della Passaggiata Archeologica (angolo con via Valle delle Camene). La protesta è stata decisa perché il ministero dell'Interno non ha finora fatto conoscere il suo parere sul provvedimento di riforma organica tabellare e anche per contribuire alla lotta decisa dai sindacati nazionali contro il blocco della spesa pubblica e a favore dell'approvazione di una nuova legge sulle pensioni.

### La crisi del centro-sinistra

## Seduta deserta in Campidoglio

Il gruppo comunista per una immediata revisione delle tariffe STEFER dei Castelli

Ieri sera era convocato il Consiglio comunale, ma la riunione non c'è stata per mancanza del numero legale. Dopo appena mezz'ora di attesa, alle 19.30, il sindaco, constatato che erano presenti soltanto 34 consiglieri, ha dichiarato non valida la seduta e l'ha rinviata.

La fretta con la quale Petrucci ha dichiarato sciolta la seduta, ha destato disparati commenti. Innanzitutto c'è da rilevare che il centro-sinistra è incapace anche di mettere insieme il numero legale per le riunioni del Consiglio, di fare partecipare alle sedute i suoi 40 consiglieri. A questo proposito si parla di urti e contrasti in seno alla maggioranza, di «assente» — attuali e future — non sempre giustificati. In secondo luogo, se la riunione non si fosse svolta, l'opposizione comunista avrebbe costretto il sindaco a prendere posizione nei confronti del vice sindaco Grisolia il quale, ignorando le decisioni del capigruppo, aveva voluto mettere all'ordine del giorno dei lavori, sia deliberazioni che l'arrestazione del decreto sull'aumento delle tariffe. Invece, in sede di capigruppo, era stato stabilito che il Consiglio non si occupasse soltanto di deliberare. Ma un altro problema, il caro-STEFER delle linee dei Castelli, mentre Zeppari mantiene le tariffe basse per aumentare poi una volta ottenute le concessioni, sarebbe stato sollevato dal gruppo comunista. Comunque ciò avverrà alla prossima riunione dell'assemblea capitolina, convocata per stasera.

Insomma, il sindaco, ha avuto tutto l'interesse, ieri sera, a non far svolgere la riunione del Consiglio.

### Piazza Risorgimento

## Comizio dei pensionati

In coincidenza con la prossima presentazione in Parlamento del decreto legge governativo sulla riforma delle pensioni, si stanno svolgendo in questi giorni numerose manifestazioni di pensiero. In piazza Risorgimento, dove il sindaco avrebbe costretto il sindaco a prendere posizione nei confronti del vice sindaco Grisolia il quale, ignorando le decisioni del capigruppo, aveva voluto mettere all'ordine del giorno dei lavori, sia deliberazioni che l'arrestazione del decreto sull'aumento delle tariffe. Invece, in sede di capigruppo, era stato stabilito che il Consiglio non si occupasse soltanto di deliberare. Ma un altro problema, il caro-STEFER delle linee dei Castelli, mentre Zeppari mantiene le tariffe basse per aumentare poi una volta ottenute le concessioni, sarebbe stato sollevato dal gruppo comunista. Comunque ciò avverrà alla prossima riunione dell'assemblea capitolina, convocata per stasera.

Insomma, il sindaco, ha avuto tutto l'interesse, ieri sera, a non far svolgere la riunione del Consiglio.

### Emergono pesanti responsabilità per i frati - contrabbandieri

# CHI PROTEGGE IL TRAFFICO?



Padre Biagio, il «provinciale» dei frati contrabbandieri di Albano

## Fra' Fedele ha lasciato Lugano

Prende corpo il misterioso personaggio: è rientrato in Italia i colossali «stock» di sigarette trasportate dai contrabbandieri rivelano potenti amicizie - Si fa il nome di un personaggio legato a un parlamentare democristiano del Lazio

Ora sono scomparsi tutti: frati, monache, procuratore della Repubblica, carabinieri, finanzieri. Nessuno dei protagonisti dello sconcertante e colossale traffico di «americane» che aveva uno dei suoi centri nel convento di Albano, nessuno degli investigatori si è fatto trovare ieri: padre Antonio Corsi e i suoi confratelli continuano a vivere in meditazione.

ne, come hanno spiegato i loro superiori, in chissà quale eremo mentre magistrati e poliziotti si fanno semplicemente negare. E' chiaro a questo punto che in molti stanno tentando di alzare il muro del silenzio sull'affare. Sono già passati quattro giorni da quando i carabinieri di Albano si trovarono davanti ad un cadavere nell'eremo sulla collina; da quando essi scoprirono casse e casse di sigarette americane nel giardino del convento. Ebbene, nessuno ha ancora preso una decisione sulla sorte dei capovani; si continua a far correre la voce che padre Antonio Corsi, il capitesta, e i suoi compari verranno alla fine denunciati, sia pure a piede libero, per una serie di reati, ma intanto passano dalle intere giornate senza che il provvedimento venga preso.

Cosa sta dunque succedendo dietro le quinte di questo «gioco» nel convento? Chi è che protegge frati e laici, chi è tanto potente da poter allontanare l'ombra della galera dal capo dei religiosi e degli altri complici senza saio?

Come poteva infine Ermenegildo Foroni, ricercato da anni, andare su e giù dalla Svizzera in Italia — con grande sicurezza — senza che nessuno lo arrestasse? Il contrabbandiere, che ieri è stato dichiarato fuori pericolo dal sanitario del centro traumatologico dell'INAIL, è stato descritto, a tutte le stadi degli ufficiali della Finanza: solo nel 1961 era riuscito ad introdurre in casa nostra la bellezza di 31 vagoni ferroviari carichi di «svizzere» e di «americane». Proprio per questo episodio era stato denunciato ed un magistrato aveva spiccato contro di lui un mandato di cattura: ebbene l'uomo si era trasferito a Lugano dove aveva aperto un salotto di auto. Lo sapevano anche i nostri finanzieri ma mai nessuno si è premurato di chiederne l'estradizione. Ma non è tutto: spesso il Foroni ha ripassato tranquillamente la frontiera, per controllare le operazioni di carico e di trasporto della merce, per seguirlo per mezza penisola, per andarla a ritirare, munito di false bollette, agli scali ferroviari, per «pizzarla» infine in vari depositi compresi le cantine e i giardini ospitali e soprattutto insospettabili dei conventi dei frati.

Qualcuno dovrà dunque chiarire anche in Parlamento grazie ad un'interrogazione dei senatori del PsiUP, compagni Roda e Passoni — come questo Ermenegildo Foroni abbia potuto fare il comodo suo senza che nessuno lo abbia mai bloccato. O forse nessuno ha mai osato arrestarlo? Forse la spiegazione è in quel documento d'identità che i carabinieri hanno trovato nelle tasche, dopo l'incidente: era intestato al giornalista Giuseppe Momoli ed ora risulterebbe che il Momoli, cognato del contrabbandiere, è amico intimo di un alto esponente del partito dc, parlamentare del Lazio.

E risulterebbe altresì che, altro cognato, ed un fratello, del contrabbandiere sarebbero degli importanti impiegati, nella segreteria dello stesso personaggio politico.

Oltre ai frati, anche i laici hanno dunque i loro «santi in paradiso». Questo solo può spiegare la titubanza degli investigatori nel prendere una decisione. L'affare è finito.



Padre Mario Milani, l'unico dei frati rimasto nel convento di Albano

ieri a livello altissimo anche nel settore della magistratura: il Procuratore della Repubblica di Velletri, dr. Badali, è stato convocato dal procuratore generale di Roma, dr. Luigi Giannantonio, per riferire. Il colloquio è durato un'ora e quali decisioni abbiano preso l'altissimo magistrato e il suo dipendente non è dato sapere.

Un altro mistero, tra i tanti di questo enorme scandalo. Basta elencare i più sconcertanti: anzitutto dove è il camion dei contrabbandieri? Non è credibile che centinaia di carabinieri, di finanzieri, di poliziotti non siano ancora riusciti a trovarlo, considerato che il mezzo deve presentare vistose ammaccature, tra l'altro. Che fine hanno fatto, poi, 38 casse di sigarette? Si è saputo che sul vagono, al momento dell'arrivo, ce ne erano 130: 36 sono state ritrovate nel carro-mercato, 36 nel convento. E le altre? Si sa con certezza che, furono caricate anch'esse sul camion ed allora non è certo assurdo pensare che siano rimaste sul mezzo e poi nascoste chissà dove.

Ed ancora: che parte aveva nel traffico quel padre Felice che fu priore del convento e, dopo aver contratto debiti per 30 milioni, finì in Svizzera a Lugano? Lunedì scorso, i monaci del convento elvetico dissero ad un giornalista di non aver mai visto e conosciuto il loro confratello: ieri si sono rimangiati la dichiarazione, raccontando che frate Fedele ha vissuto a Lugano sino allo scorso aprile, sino a pochi giorni fa cioè: e che poi è ripartito per l'Italia. Perché questa bugia? E dove è ora frate Fedele? Molto probabilmente è venuto in Italia con il carico delle «americane»: quasi sicuramente, è uno dei capivani della gang.

Tutti questi interrogativi debbono avere una risposta, subito: non è possibile, non è pensabile nemmeno lontanamente, che alcuni «cappuccini» ed alcuni «latini», gli più delle spalle ben protette, possano eludere la legge, quella stessa legge che manda in galera poveri donne costrette a vendere gli angoli delle strade qualche pacchetto di «americane» per sfamare i figli.

n. c.

### Una sala di montaggio trasformata in rogo

## Pellicole in fiamme: 200 milioni di danni



Una sala di montaggio e registrazione, a via Latina 10, si è trasformata ieri in un grande rogo di pellicole. Dieci film già ultimati, centinaia di «pizze», una sala isolata acusticamente, un salotto con proiezione e numerose costose attrezzature sono stati completamente distrutti dalle fiamme, che hanno avvolto per oltre un'ora un intero piano dello stabile. Quando i vigili, piombati sul posto con un ingente schieramento di forze, sono riusciti a domare le fiamme, i danni superavano i duecento milioni di lire.

Fortunatamente non si lamentano feriti, in quanto tutti gli inquilini dello stabile e le persone che si trovavano nella sala di montaggio sono riusciti ad abbandonare il palazzo, prima che le fiamme si propagassero dove erano contenute migliaia di metri di pellicola infiammabilissima. Soltanto due vigili del fuoco sono rimasti lievemente intossicati dal fumo.

L'incendio è scoppiato probabilmente per un corto circuito poco dopo le 18.45, nella sala di proiezione della società di cinematografici di Otello Colangeli, di 50 anni, al primo piano di una palazzina di quattro. Mentre le fiamme si appiccavano alle poltrone, gli inquilini dello stabile, avvertiti dal Colangeli che aveva inteso il gravissimo pericolo, hanno abbandonato il palazzo.

Subito le fiamme si sono propagate fino al magazzino, con tante decine e decine di «pizze» cinematografiche in attesa di montaggio e alla sala di registrazione dove erano già stati ultimati i lavori sonori di diciotto film. Mentre dense colonne di fumo nero si levavano dal palazzo sono giunti sul posto i primi automezzi dei vigili.

Da via Genova inoltre sono partiti altri sessanta uomini con dieci automezzi, alla guida degli ingegneri Stella, Pandolfi, Guiducci e Mattia. Per oltre un'ora i vigili, con le maschere antigas per poter resistere al denso fumo, hanno lottato per domare le fiamme sotto gli occhi di centinaia di spettatori. Al termine lo spettacolo dei danni prodotti dall'incendio era desolante: praticamente tutto il primo piano, occupato interamente dalle attrezzature di montaggio, era distrutto.

**Il giorno**

Oggi, venerdì 14 maggio (134-231). Onomastico: Giulia. Il sole sorge alle 4.58 e tramonta alle 19.43. Luna piena il 15.

**piccola cronaca**

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 28 maschi e 26 femmine. Sono morti 26 maschi e 13 femmine (dei quali 2 maschi dei 7 anni). Sono stati celebrati 23 matrimoni. Le temperature: minima 8, massima 24; per oggi i meteorologi prevedono temperatura in lieve diminuzione.

**Lotta ai rumori**  
Nel quadro della campagna per la repressione dei rumori, i vigili urbani hanno elevato, nel periodo dal 2 al 9 maggio scorso, 304 contravvenzioni: sono state inoltre diffuse 3 persone per eccessivo volume degli apparecchi radiofonici.

**«Il fenomeno 007»**  
«Il fenomeno 007» è il tema di un incontro-dibattito che si terrà questa sera alle ore 21.30 nella sede del Circolo culturale di San Saba, in viale Giove 15.

**Lutto**  
Si svolgeranno oggi ad Ostia alla Stella Maria, i funerali di Salvatore Sabba deceduto. L'altro ieri in un incidente stradale. Ai familiari dello scomparso, e in particolare ai figli compari Mario, Giacomo e Giuseppe, giungano le condoglianze dei compagni della sezione di Ostia e del L'Unità.

**la ditta ETON**

VIA BORGOGNONA 2 A (Angolo CORSO)

**ABBIGLIAMENTO PER UOMO E SIGNORA**

Vi ricorda il primo anno di esercizio con una VENDITA A PREZZI ECCEZIONALI

**Mostre**

Alla Galleria d'arte contemporanea «Don Chisciotte», via A. Brunetti 21 a, martedì 18 maggio alle ore 18.30 si inaugurerà la mostra di Virgilio Guzzi.

Oggi, alle 18, alla galleria «Il faro di spade», via Margutta 54, si inaugura una mostra retrospettiva del pittore Bepi Romagnoni, morto in circostanze tragiche l'8 settembre.

**Capitolini**  
La mostra d'arte dei dipendenze capitolini è stata inaugurata ieri alla galleria del Palazzo delle Esposizioni di via Milano.

### Diciassette muore di tetano dopo una operazione alla gamba

Dopo una operazione ortopedica un ragazzo di 17 anni, Edoardo Cantasio, abitante all'Aurelio in via Cornelia 153, è deceduto ieri fra gli atroci spasmi del tetano, una volta svenato, passeggiando nel giardino della clinica, a due passi da casa, dove si era recato per badare a un cane. Il ragazzo era stato operato di un'ernia alla gamba, da un mese, e si era recato a casa, dopo la dimissione, per badare a un cane. Il ragazzo era stato operato di un'ernia alla gamba, da un mese, e si era recato a casa, dopo la dimissione, per badare a un cane.

Edoardo Cantasio lavorava in una officina di elettroauto. Rimasce vittima della caduta, era stato ricoverato nella stessa clinica e sottoposto ad operazione chirurgica all'arto fratturato. Per un mese, il giovanotto, è rimasto con la gamba ingessata, finché l'altro giorno è stato nuovamente condotto in sala operatoria. A questo punto le notizie si fanno confuse. Secondo una versione i medici si sarebbero accorti che i tessuti non si erano saldati in modo soddisfacente per cui lo avrebbero sottoposto ad un nuovo intervento. Secondo una altra versione, il ragazzo, una volta svenato, passeggiando nel giardino della clinica sarebbe caduto rimanendo leggermente escoriato all'arto già ferito. Non si sarebbe però fatto medicare. Anzi avrebbe scherzato sull'incidente.

Comunque sia lunedì, Edoardo Cantasio è stato trasportato di urgenza al Policlinico: tetano, questa la diagnosi dei medici dell'ospedale. Ieri il ragazzo, trasportato nel reparto di rianimazione dello stesso ospedale, dopo atroce agonia, ha cessato di vivere. La polizia ha ora aperto una inchiesta.